

catechista nel frattempo intona le preghiere di preparazione alla Messa, organizza i canti dell'assemblea, dà gli avvisi di circostanza. Io mi raccolgo in un cantuccio o sotto una pianta vicina, per ascoltare le confessioni. Segue poi la celebrazione liturgica, cantata a voce di popolo, con il predicazzo sul Vangelo del giorno o su un capitolo del catechismo quando ci sono dei catecumeni. Dopo la Messa, non mancano mai bambini da battezzare o matrimoni da sistemare. Segue l'esame dei catecumeni e la discussione sui vari problemi della comunità. Se c'è qualche ammalato grave, si corre a visitarlo, si benedicono le case, le sementi, gli oggetti che portano. Finalmente, quando tutto pare finito, si salta in macchina e via per il secondo villaggio.

Qui si comincia da capo, guardando con un po' d'impazienza l'orologio, perché c'è anche il terzo villaggio che aspetta.

Purtroppo, il più delle volte, il tempo non è sufficiente. Tutti hanno mille domande da fare: problemi da risolvere, casi matrimoniali da sistemare, richieste di aiuti e di medicinali, informazioni da chiedere o da mandare ai figli o ai congiunti, certificati da preparare... Ma io non posso permettermi più di tre ore di sosta, perché al prossimo villaggio la gente aspetta l'arrivo del Padre con le stesse cose da discutere, da chiedere, da sperare.

Il più delle volte non ho il tempo per prendere un boccone o un po' di riposo. Molti sono venuti con me una prima volta; ma nessuno ha mai chiesto di ripetere l'esperienza. Dicono che sono pazzo, che uccido me stesso; ma non ho alternativa. Solo quando non reggo più al sonno e la macchina sbanda paurosamente, sono costretto a fermarmi per un pisolino di pochi minuti o per distrarmi, tanto da riprendere forza fino al villaggio che mi aspetta.

A casa, poi, mi rifaccio del sonno, della fame, della stanchezza che ho sofferto per la strada. Ecco perché Mbagala è così bella, così riposante, così silenziosa.

L'attività per le Missioni in Italia

di p. GIULIO MAMBELLI

Il segretariato per le Missioni è ancora un valido aiuto per la sensibilizzazione e per il coordinamento dell'attività missionaria. L'efficacia di una attività è misurata, nel campo del lavoro, dal numero delle persone che impiega, dalla quantità e dalla qualità del prodotto che immette sul mercato, dal guadagno netto che l'industria ha ogni anno.

Questi criteri non si possono applicare certamente al caso nostro, perché l'attività missionaria non è destinata a produrre tanto sul piano materiale, quanto su quello spirituale; e, nel mondo dello spirito, si agisce attraverso la fede. Pertanto, nell'attività missionaria, vengono riproposte le verità di fede: ci si aiuta a vicenda a riscoprire quella realtà battesimale per la quale il cristiano si sente amato da Dio e avverte l'urgenza di comunicare tale amore agli altri.

Nella nostra Provincia, come del resto in tutto l'Ordine Cappuccino, l'indice di sensibilità missionaria è altissimo: il 92% dei frati sente come prioritaria l'attività missionaria.

I risultati più appariscenti di questa sensibilità sono stati raggiunti in questi ultimi dieci anni, non tanto per il personale impiegato — 22 Missionari su 160 Religiosi — quanto per la sensibilità raggiunta e per l'impegno dimostrato, sia sul piano della condivisione dell'onere materiale, sia soprattutto nella condivisione della vita, che è la comunione fra i fratelli: i Missionari hanno potuto constatare di persona che tutta la Provincia è missionaria; loro sono solamente la esemplificazione: tutta la Provincia è impegnata in Italia e all'estero ad annunciare l'Evangelo.

Come si è arrivati a questo? Il Concilio Vaticano II ha contribuito notevolmente ad allargare l'interesse missionario anche tra i frati: la spinta più notevole penso sia venuta in occasione della chiusura ufficiale della Missione in India e del nuovo impegno missionario in Kambatta, a partire dal 1970.

La nuova Missione del Kambatta ha suscitato in tutti grande entusiasmo. Molti frati hanno visitato la Missione con sacerdoti e laici: dall'interesse si è passati all'impegno, alla collaborazione. Oggi sono diverse le iniziative che vengono portate avanti insieme: giornate missionarie, campi di lavoro, mostre e vendite di oggetti di artigianato indiano e africano, raccolte permanenti. In queste iniziative, sono impegnati Religiosi, sacerdoti, laici, terziari e simpatizzanti delle Missioni.

Il cammino è ancora lungo, ma penso sia stata imboccata la strada giusta. Solo in alcune Diocesi è iniziato il discorso dell'inserimento nostro nella Chiesa locale; i laici stentano ad assumersi le loro responsabilità, forse perché siamo noi a non lasciare loro lo spazio necessario: non abbiamo ancora potuto concretizzare un progetto per il «volontariato laico» in Missione, per le reali difficoltà nel Paese nel quale operiamo.

Sono proprio queste le difficoltà che il Segretariato si propone di superare, mediante un più incisivo inserimento nelle varie Chiese locali, un coinvolgimento più responsabilizzato di laici in Romagna, e infine, offrendo la possibilità concreta anche ai laici di un periodo di tempo da poter dedicare, in Kambatta, al servizio sociale e all'evangelizzazione.

Vorrei concludere con un cordiale ringraziamento a tutti coloro che sentono come proprio l'impegno missionario e dedicano parte del loro tempo per incoraggiare, sostenere ed aiutare i nostri Missionari in Kambatta, in India, in Sud Africa e in Tanzania.

I NOSTRI MISSIONARI IN TANZANIA:

p. Fedele Versari
p. Costanzo Perazzini
MBAGALA BOX 167
DAR ES SALAAM
TANZANIA

IL SEGRETARIATO PER LE NOSTRE MISSIONI HA SEDE IN IMOLA, VIA VILLA CLELIA, 10 - TEL. 0542/23123 CONTO CORRENTE POSTALE N. 15916406